Azione Cattolica Italiana - Arcidiocesi di Bologna

Settore Giovani e Giovanissimi

CAMPO 14

Sogna ragazzo, sogna!

"Prendi in mano la tua vita e fanne un CAPOLAVORO!"

Caro Educatore,

grazie che ci sei!

È un grande servizio e un grande privilegio poter accompagnare un momento così intenso come è il campo per i giovanissimi di oggi.

Per aiutarti a rendere il campo un'esperienza di crescita di vita e di fede per te e i tuoi ragazzi hai in mano questo sussidio, pensato all'interno di un percorso.

Il cammino dei campi è stato cambiato per cercare di riadattarsi alle esigenze e alle richieste del tempo, e alle vite di questi ragazzi che ci sono affidati. Il nuovo percorso si articola in questo modo:

Sogna ragazzo sogna è il campo in cui si rivolge lo sguardo su di sé, sulle proprie passioni e i propri desideri. Nel Battesimo scopriamo ciò che ci dà identità. *Kebrillah* è un campo lavoro, in cui l'esperienza ci aiuta a volgere lo sguardo sulla quotidianità, sui luoghi in cui siamo chiamati a vivere e a sperimentare ciò che siamo attraverso il dono dello Spirito ricevuto nella Cresima. *E ti vengo a cercare* è il campo in cui ci scopriamo discepoli. Qui troviamo e incontriamo Gesù e lo seguiamo nella sua storia, in cammino, dal luogo della chiamata fino a quello della morte e resurrezione; convocati attorno alla mensa dell'Eucarestia, sperimentiamo la misericordia e l'amore di Dio. *Vieni a vedere perché* è il campo che ci mostra lo stile del discepolo, cioè vivere il comandamento dell'amore, nel servizio verso gli ultimi, sull'esempio del Signore che per primo cura le nostre fragilità attraverso il sacramento della riconciliazione.

La terra degli uomini è il campo in cui scopriamo una delle dimensioni fondanti della vita cristiana: essere Popolo di Dio, in cui ciascuno è chiamato a vivere la propria vocazione. *Forza venite gente* infine è il campo in cui, terminato il percorso da giovanissimi, alla soglia della vita del giovane, siamo chiamati a scegliere i tre consigli evangelici: povertà, castità e obbedienza, sulle orme di S. Benedetto e S. Francesco.

Il sussidio non ha la pretesa di essere definitivo o rigido, è una traccia su cui impostare la preparazione del campo. Speriamo che sia sufficientemente snello per potersi focalizzare sugli obiettivi, valorizzando le idee e la creatività del gruppo degli educatori e per poter adattare i contenuti e le proposte ai ragazzi che saranno con voi al campo.

Buon lavoro e buon campo!

Equipe giovani

e tutti i giovani che hanno partecipato alla costruzione dei sussidi!

Grazie di cuore a:
Francesca Ansaloni, Elena Merli, Francesco Cremonini, Luca Gavioli, Matteo Orsoni, Maria Sole Romanin, Stefano Baldecchi, Eleonora Lambertini, Anna Melega, Silvia Gardi, Stefano Miselli, don Stefano Bendazzoli, Federico Solini, Lucia Vicchi, Fabrizio Cavallini, Sabrina Marchesini, Luca Pischetola, Anna Sasdelli, don Matteo Prosperini, don Marco Aldrovandi, Andrea Monzali, Stefano Gentili, Matteo Ferrari, Marcello Magliozzi, MariaGiulia Ionio, Serena Romiti, Sara Dainesi, Emanuele Bovina, don Domenico Cambareri, don Cristian Bagnara, Noemi Mattioli, Marco Romiti, Martina Prati, Simone Taddia, Chiara De Bellis, Pierpaolo Alberoni, Marco Rinaldi, Claudio De Paolini, Benedetta Romanin, don Paolo Giordani, don Giancarlo Casadei, Paolo Bonafede, Claudia Mazzola, don Tommaso Rausa.

INTRODUZIONE

"Sogna ragazzo sogna"

Benvenuto tra gli educatori dei giovanissimi!

Questo campo è un campo di passaggio: dal mondo dell'ACR, dei ragazzi, al mondo dei giovanissimi. I ragazzi che accompagnamo iniziano in questo momento della loro vita il periodo dell'adolescenza, che è un mondo ricco di passioni, di slanci e di fatiche, di confusione, di grande tensione di crescita! Ed ecco che, allora, dobbiamo puntare a vivere questi giorni proprio alla grande, non perdendo mai di vista il loro quotidiano, ciò che li circonda, le amicizie, la scuola! Inizia il tempo in cui chiedere loro di ascoltare e di mettersi in gioco, solo così si cresce e si diventa grandi! Il campo sarà guidato dalla trama di un film, da una storia molto famosa, umana e bella: "L'attimo fuggente" e da uno dei passaggi più epici e simbolici della storia: l'uscita di Israele dall'Egitto. Il tema del "passaggio" sarà il nostro filo conduttore, gli spezzoni del film che ogni giorno sono consigliati lanceranno i grandi temi delle giornate. Quindi lasciatevi sedurre per andare nel mondo con una marcia in più!!!

Buon campo!!!

Percorso

Il percorso del campo vuol partire da uno sguardo sulla propria vita, cogliendo le potenzialità e le difficoltà che si stanno incontrando, per poi confrontarsi nel ritiro con una prospettiva nuova: **Non sei solo, Dio ha sognato di te e sogna CON te una vita bella e piena di significato.**
La scoperta di Dio come Padre che ci accompagna nel costruire una vita piena viene declinata poi in due direzioni: la bellezza e le relazioni. Ci sembra questo un modo per esprimere quale sia il progetto da costruire insieme con Dio: una vita bella, resa tale dalle relazioni vissute nell'amore. Si tratta in questo di esprimere con un linguaggio accessibile la vocazione di tutti alla santità.
In definitiva è un campo sul Battesimo: scoperta di Dio come Padre e chiamata alla vita piena. Proprio per questo ci sembra opportuno all'inizio dei campi giovanissimi. La riscoperta del Battesimo potrebbe essere valorizzata attraverso gesti o simboli durante il campo.

Il percorso del campo comprende: 5 giornate piene di campo, i due giorni dedicati all'arrivo e alla partenza, la domenica ed il giorno della gita che sono giornate a sè.
Ecco in breve il percorso delle giornate:

1. ***Primo Giorno:*** Giornata di arrivo, sistemazione e introduzione al campo.

2. ***Secondo giorno***: Uno sguardo sul cuore, su chi sono realmente. Mi scopro vivo, abitato da emozioni, desideri, passioni. Si prova a tirarli fuori, a dargli un nome, a scoprirsi incamminati nell'avventura della vita.
3. ***Terzo giorno:*** Mi confronto con **le difficoltà e le fatiche** che vi sono sul mio cammino e che sento come ostacolo nella realizzazione dei miei progetti. E scopro che non sono solo esterne, ma anche interne a me. Si pone la domanda: Il desiderio di una vita bella è possibile? O è destinato ad essere schiacciato?

N.B. In queste prime due giornate si deve cercare di far esprimere davvero quello che i ragazzi hanno dentro, e servono da base perché i discorsi successivi non galleggino sopra le teste, ma possano essere riferiti a questioni emerse. Bisogna stare attenti al rischio delle rispostine precotte, oppure di incanalare subito tutto in un discorso legato a Dio.

4. ***Quarto giorno:*** Gita - Veglia. Nella veglia e nel ritiro ci si confronta con il Signore che ci consegna una nuova prospettiva: nel mio cammino non sono da solo, ma **Lui che è Padre, mi ha sognato da sempre e sogna con me**.
5. ***Quinto giorno:*** Ritiro. Dio sogna con me e mi accompagna.
6. ***Sesto giorno:*** Dio è Padre che progetta con me una vita bella, un tesoro prezioso, mi porta a riflettere su cosa voglia dire una vita bella, cioè realizzata, piena e buona, **una vita santa**.
6. ***Settimo giorno:*** La forma concreta della vita bella, in qualunque progetto di vita, è una vita segnata **da relazioni vissute nell'amore**, cioè una vita che si spende e crea dei legami. Confrontandosi su quali sono le relazioni che si vivono, si vuole arrivare alla consegna del comandamento nuovo dell'amore, come via sulla quale seguire Gesù e costruire una vita bella.
7. ***Ottavo giorno:*** Giornata di ritorno.

La Domenica: La domenica è un giorno di campo e allo stesso tempo ha un risalto particolare: è un giorno centrato sull'Eucaristia da cui scaturisce la festa. Può essere opportuno inserire nella preghiera della mattina la lettura di uno dei testi della Risurrezione per dare la tonalità della giornata, poi, a seconda dei tempi, preparare con cura l'Eucaristia. Le possibilità sono molteplici, dall'avere un po' di tempo personale sulle letture (anche poco, mezz'ora sarebbe già una gran cosa), alla preparazione dei canti… Per il resto, ogni campo troverà le forme per rendere la Domenica un giorno di festa: da una colazione o un pranzo con qualcosa di speciale, dai giochi del pomeriggio a una gita bella o alla preparazione di una serata originale!

Lo schema delle giornate ha quindi come punto centrale il cambio di prospettiva al centro del campo in veglia e ritiro, come punto di svolta che mi fa confrontare con un Dio Padre e poi la vita declinata nella prospettiva data dal Vangelo.

CONSIGLIO:

L'atteggiamento dell'educatore: un'attenzione importante degli educatori da avere in ogni momento del campo è essere sinceramente curiosi di ciò che i ragazzi pensano, non avere fretta di dare risposte, ma esplorare i loro desideri, le loro emozioni. "**Tu cosa ne pensi?**" è un quesito fondamentale per un giovane, lo allena a riflettere non solo su ciò che pensa, ma su ciò che desidera. Alleniamoci anche tra educatori in fase di preparazione del campo a chiedere sempre cosa ne pensiamo, anche con chi sta tendenzialmente più da parte.

Schema del sussidio

Introduzione e Percorso *- introduzione a questo campo e al percorso delle giornate*

L'attimo fuggente *– Breve sintesi della trama e dei temi del film*

Primo giorno *– Arrivo, sistemazione ed introduzione al campo; verrà proposta la visione de L'attimo fuggente, film che ci accompagnerà lungo tutto il nostro percorso.*

Secondo giorno - *Sogni, desideri e passioni.*

Terzo giorno - *Le fatiche del mio quotidiano.*

Quarto giorno - *Gita e veglia.*

Quinto giorno - *Ritiro. Dio sogna con me.*

Sesto giorno *- La vita che Dio sogna con me è una vita di bellezza e santità.*

Settimo giorno - *Relazioni e carità.*

Ottavo giorno *– Conclusione del campo e partenza.*

Spazi d'azione: Nell'ultima parte sono suggeriti tre **"spazi d'azione".** Questi possono essere definiti come "laboratori" in cui si affrontano alcune tematiche specifiche; la modalità di lavoro è un po' diversa rispetto a quella delle normali attività che si fanno durante la mattinata, infatti, anche la divisione nei gruppi di solito viene stravolta. Come dicono le parole ("spazi d'azione" o "laboratori"), sono delle opportunità per lavorare in modo più creativo, per "costruire" qualcosa, per giocare e riflettere insieme, per mettersi sempre di più in gioco singolarmente e come gruppo. Abbiamo deciso di affrontare le tematiche della Speranza, dell'Ambiente e della Sessualità. Sono ambiti che possono interessare i ragazzi, che li chiamano in causa in prima persona, di cui sono partecipi e protagonisti. Come sempre, sono semplici proposte. A voi la scelta!

L’attimo fuggente

Anno: *1989; Regia: Peter Weir;* Musica: *Maurice Jarre; Prodotto da Steven Haft;*
Durata: 123 minuti circa

Il film, uscito nel 1989, è stato campione d'incassi in quell'anno, malgrado contemporaneamente si trovassero nei circuiti film popolari come Batman e Indiana Jones. Questo successo di pubblico - accompagnato anche da critiche favorevolissime e da quattro nomination al premio Oscar - si deve da un lato all'interesse delle tematiche trattate, e dall'altro all'efficacia della regia e dell'interpretazione da parte degli attori che pure non erano affatto famosi.

La trama. La vicenda è ambientata nel 1959, in un raffinato college americano frequentato da giovani appartenenti ad una elevata classe sociale, i cui tradizionali valori sono riassunti nel motto della scuola «Tradizione, Onore, Disciplina, Eccellenza». In questa atmosfera porta una ventata di novità il docente di letteratura inglese, John Keating, ex allievo dello stesso istituto, che, con i suoi metodi anticonformisti, riesce ad infondere nei giovani un profondo amore per la poesia facendone emergere il valore liberatorio. I ragazzi, dopo aver scoperto che il professore, negli anni trascorsi al college come allievo, aveva fondato la «setta dei poeti estinti», decidono di ricrearla e si riuniscono di notte nella Grotta Indiana per leggere poesia e confidarsi le proprie esperienze. Uno di loro, Neal Perry, ha così modo di scoprire la propria inclinazione per il teatro e si mette alla prova nella recita scolastica di fine anno in cui si rappresenta la commedia shakespeariana *Sogno di una notte di mezza estate.* Si scontra, però, con la ferrea opposizione del padre, al quale non ha il coraggio di dichiarare le proprie scelte, nonostante il consiglio del professor Keating. Neppure il grande successo di Neal nella recita ammorbidisce la posizione del signor Perry, che decide di trasferirlo in un'Accademia militare. Incapace ancora una volta di opporsi, il giovane si uccide. La responsabilità del tragico episodio viene attribuita dal preside e dai genitori di Neal ai metodi anticonformisti del professar Keating, il quale viene espulso dalla scuola. I suoi alunni, che dapprima, cedendo all'imposizione, avevano firmato una dichiarazione che lo accusava, al momento della sua uscita dall’aula salgono uno a uno sui banchi e lo salutano con l'emblematico verso di Walt Whitman a lui molto caro, «O Capitano, mio Capitano!», ripetendo un gesto con il quale Keating aveva voluto dimostrare loro che si può guardare la realtà da diverse prospettive.

Guida all'analisi. Due tematiche si intrecciano nell'opera. La prima è il conflitto tra due diversi sistemi educativi: l'uno, fondato sull'autoritarismo, è incarnato dal padre di Neal e dal Preside del Walton College, il cui fine è quello di preparare gli allievi all'università e di farne dei cittadini modello, disciplinati e conformisti; l'altro, fondato sul rispetto dell'individualità di ciascuno, è rappresentato dal professor Keating, il quale si propone di insegnare ai ragazzi a «pensare con la propria testa», a scoprire e a realizzare le proprie potenzialità («Non affogate nella pigrizia mentale, guardatevi attorno ... osate cambiare, cercate nuove strade»).

La seconda tematica, alquanto inusuale in una pellicola cinematografica, investe la funzione della poesia e il modo di accostarsi ad essa. Anche qui si scontrano due atteggiamenti opposti: l'accademismo di una critica tradizionalista, attenta esclusivamente agli aspetti tecnici del testo tanto da essere addirittura valutato sulla base di una formula matematica, e la posizione libera di Keating il quale non solo riesce a far comprendere ai suoi alunni il valore e la bellezza della poesia, ma se ne serve per fare acquisire loro autonomia critica, consapevolezza di sé e delle proprie aspirazioni, coraggio nel sostenere le proprie idee.

Oggetto della contesa sono i giovani allievi, presentati nel delicatissimo momento dell'adolescenza, allorché ciascuno di essi, alle prese con condizionamenti, desideri, pulsioni di vario genere, cerca faticosamente la propria strada. L'opera si richiama, pertanto, al modello del «romanzo di formazione» in cui si descrive il processo

esistenziale che segna il passaggio dallo stato adolescenziale a quello adulto e implica un rapporto di incontro-scontro con la società.

I personaggi*.* La scena è dominata dalla figura del *professor Keating,* magistralmente interpretato da Robin Williams, che riassume in sé le caratteristiche dell'eroe e dell'antieroe. Infatti, il suo anti-autoritarismo si accompagna ad una distaccata ironia e ad una grande sensibilità e umanità. Pur rifiutando atteggiamenti di facile protagonismo, egli si configura agli occhi degli allievi come un eroe ribelle capace di spazzar via una cultura ammuffita e di trasmettere atteggiamenti profondamente e autenticamente anticonformisti. Alla fine, Keating sembra assumere il ruolo del vinto, non tanto per la sua espulsione dal college*,* ma perché essa è stata determinata dall'atteggiamento conformista e vile dei suoi allievi. La scena finale, però, dà la giusta misura di quanto le lezioni del professore abbiano inciso sulle menti e sul comportamento dei ragazzi. Non per nulla egli aveva detto, parlando della poesia, che «…parole e idee possono cambiare il mondo…».

Contrapposti a Keating sono il *preside della scuola* e il *padre di Neal,* guidati da atteggiamenti essenzialmente egoistici e del tutto indifferenti ai bisogni e ai sentimenti dei giovani di cui dovrebbero essere educatori e guide.

I *ragazzi* costituiscono un gruppo per molti versi omogeneo, nel quale però si distinguono le diverse personalità: *Tod*, che riesce a superare le sue insicurezze e il senso di emarginazione che gli deriva dall'avere alle spalle una famiglia indifferente e distratta; *Neal*, che scopre se stesso e le sue aspirazioni ma si rende conto anche di non avere forza sufficiente per opporsi al padre e, lacerato da questo conflitto, si uccide; *Dalton*, che più degli altri sembra aver assimilato il senso degli insegnamenti di Keating; *Nox* che, grazie alla poesia, riesce a conquistare la ragazza di cui è innamorato.

Attenzione! La forza evocativa di questo film è forte e presente nonostante sia un film degli anni '80, ma come educatori ricordiamoci due cose. La prima è che il tempo attuale in cui vivono i ragazzi è estremamente diverso: l'autoritarismo non è un atteggiamento dominante nella cultura odierna, anzi prevale il contrario, la "permissività", un atteggiamento che si propone di avallare ogni desiderio, salvo poi non aiutare a comprendere quali sono effettivamente i desideri o come si distinguono dall'istinto e ciò può creare molta confusione e molta superficialità nella vita interiore di ciascuno. Nell'uno e nell'altro atteggiamento ci sono punti deboli e di forza e non ci sono atteggiamenti semplicemente giusti, ricordiamoci o chiediamoci però in quale tempo vivono i nostri ragazzi.

La seconda attenzione da avere è riflettere come educatori sulle scene contraddittorie del film, che non sfuggono all'occhio dei ragazzi, ma noi che idea ci siamo fatti? Cosa ne pensiamo? Le più contraddittorie sono: il suicidio di Neal e il "fallimento" del prof. Keating. Proponiamo una lettura di questi due diversi atteggiamenti di fronte alla sensazione di impotenza, fallimento e ostacolo: da una parte la visione "tutto o niente" di un adolescente: seguo i miei sogni, ma davanti all'ostacolo forte non ho speranza e mi sento solo fino a morire e dall'altra una visione "adulta": comprendo di aver sognato e di avere un limite, devo sapere che nella mia vita ci sarà sempre una lotta tra queste potenze, sono triste, ma non smetto di sognare.

PRIMO GIORNO

OBIETTIVO DELLA GIORNATA Suscitare nei ragazzi la domanda su come stanno vivendo la loro vita.

IMPRONTA Si consiglia la visione integrale del film "L'attimo fuggente".
Nell'incontro leggere la poesia del film e riflettere con i ragazzi, riprendendo il film, sul concetto del Carpe Diem. Se domani finisse il mondo...ho vissuto pienamente la mia vita?

Leggere il brano dell'Esodo per scoprire il "Carpe Diem" di Mosè.

ICONA BIBLICA: **Es 2,11-22**

11 Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati.
Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. 12 Voltatosi attorno e visto
che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. 13 Il giorno
dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto:
«Perché percuoti il tuo fratello?». 14 Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice
su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l'Egiziano?». Allora Mosè
ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa». 15 Il faraone sentì parlare di
questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal
faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo.

Commento

Il nostro viaggio all'interno del campo comincia con questo brano che potremmo intitolare "La presa di coscienza di Mosè". Lui infatti si rende conto di ciò che sta accadendo al suo popolo e decide di "uscire" e agire. Ma per riuscire a prendere coscienza delle situazioni che abbiamo intorno a noi dobbiamo prima capire quale sia la nostra situazione, dobbiamo capire in che punto della vita siamo. Incominciamo con il chiederci come i ragazzi siano arrivati in questo campo? Come stiano vivendo in questi anni la loto vita? Perché, solamente una volta capito il punto di partenza si può prendere coscienza delle situazioni che, in fondo, erano sempre state li sotto i nostri occhi e "uscire" da noi stessi e metterci in relazione con i nostri fratelli. Ed è proprio grazie a questo nuovo modo di vedere che la vita di Mosè e la nostra cambia.

SPUNTI /TESTI:

- Poesia film

O vergine cogli l'attimo che fugge.
Cogli la rosa quando è il momento,
che il tempo, lo sai, vola,
e lo stesso fiore che sboccia oggi,
domani appassirà.

- Testo dell'incontro di Giovanni Paolo II con i giovani della Sardegna 20 ottobre 1985
- Testo della Veglia di papa Francesco ai giovani della GMG a Cracovia del 2016

SECONDO GIORNO

OBIETTIVO DELLA GIORNATA Far emergere le passioni dei ragazzi, i loro sogni e i loro desideri. Che differenza c'è tra queste parole: passione, sogno e desiderio?

IMPRONTA Richiamare la seconda lezione del prof. Keating (rivedere lo spezzone o recitare) e leggere la poesia. Tirare fuori dai ragazzi quali sono le loro passioni, i loro sogni, i loro desideri.. che differenza c'è fra questi? Sogni, passioni, desideri?
Come ti vedi tra vent'anni o semplicemente nel prossimo anno? Cosa desideri per la tua vita? La lista delle cose da fare nella tua vita. Si può stimolare la condivisione con testi, canzoni, immagini, etc. Una pista potrebbe essere partire dai talenti, dalle capacità che i ragazzi hanno per passare poi, anche per contrasto, alle passioni.

ICONA BIBLICA: **Es 3,2-3,15**

2 L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli
guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. 3 Mosè
pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non
brucia?». 4 Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto:
«Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». 5 Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali
dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». 6 E disse: «Io sono il Dio di
tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il
volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.
7 Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo
grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. 8 Sono sceso per
liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e
spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il
Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. 9 Ecco, il grido degli Israeliti
è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. 10 Perciò va'! Io
ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». 11 Mosè disse a
Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». 12 Rispose:
«Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto
uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».
13 Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: «Il Dio dei vostri padri mi
ha mandato a voi». Mi diranno: «Qual è il suo nome?». E io che cosa risponderò
loro?». 14 Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli
Israeliti: «Io-Sono mi ha mandato a voi»». 15 Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli
Israeliti: «Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe,
mi ha mandato a voi». Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò
ricordato di generazione in generazione.

Commento

Il sogno non è prerogativa dell'essere umano ma, come possiamo leggere in questo brano, anche di Dio, infatti quando il popolo d'Israele grida Lui ascolta e sogna proprio di liberarlo. Ma non si ferma qui! Descrive a Mosè anche il modo esatto per realizzarlo! Per questo è importante che non ci si fermi al semplice desiderio di voler realizzare qualcosa ma che si cerchi anche di trovare un modo per concretizzarlo. Altrimenti il sogno rimane qualcosa di astratto, niente più che una fantasia. Partiamo quindi dal chiedere ai ragazzi quali siano i loro sogni e se hanno mai pensato ad un progetto per realizzarli.

SPUNTI /TESTI

" Solo chi si conosce è padrone di se stesso " Pierre de Ronsard

Per cosa sei portato? Cosa fai naturalmente bene? Probabilmente ci pensiamo troppo poco, ma ognuno di noi nasce e cresce con dei talenti. Doni innati, inclinazioni a riuscire in qualcosa senza sforzi, sudore o studio.

Non è fantastico sapere di possedere un'abilità o anche più di una, senza doversi applicare? Un talento è come il colore degli occhi, l'altezza o una di quelle voglie che colorano la pelle: senza averli desiderati o scelti ci accompagnano, fanno parte di noi dal momento in cui veniamo al mondo e per il resto della nostra esistenza.

In molti si domandano: "Talenti? Io? Naaaa, io per riuscire in qualcosa devo provare, provare, provare e riprovare". Questo perché comunemente associamo i "doni" al genio matematico, alla vena poetica, alla capacità di riuscire egregiamente in qualche sport.

Quello del talento è un contenitore ben più ampio, anche se non siamo abituati a riconoscerlo: raccontare barzellette (facendo ridere chi ascolta), usare la voce per affascinare chi ascolta, disegnare, usare il computer, parlare in pubblico con la stessa sicurezza con cui chiacchiereresti con un'amica, creare empatia con gli altri, avere una visione di insieme delle situazioni o al contrario notarne i dettagli e gli aspetti specifici, saper ascoltare, avere il pollice verde, avere la capacità di riflettere su se sessi e conoscersi, essere creativi, essere pragmatici, motivare gli altri …. E non sono finiti, la lista è lunghissima!!!

"Se facessimo tutto ciò che siamo capaci di fare, rimarremmo letteralmente sbalorditi" Thomas Alva Edison

Le **passioni** invece sono la miccia che causa l'esplosione: quando ami fare qualcosa non c'è impegno che tenga, ostacolo, stanchezza o altro.

Cosa ti piace fare??

Anche in questo caso le alternative sono molte: lo sport, viaggiare, modellismo, cucinare, scrivere, dipingere, arrampicarsi, guidare, andare per funghi, ballare, camminare, scoprire cose nuove ….

A differenza dei talenti però, le passioni non hanno nulla in comune con la capacità di riuscire naturalmente. L'amare qualcosa non implica alcun risultato o efficacia nell'essere in grado di realizzare ciò che piace.

Posso adorare di andare in canoa, ma essere completamente negata, priva di tecnica o di stile e continuare imperterrita a pagaiare ogni domenica solo perché adoro farlo. Così come ci sono patite della cucina che passano ore tra i fornelli e impasti, senza alcuna soddisfazione per gli invitati a cena.

A volte però accade anche il contrario: persone che amano cantare, studiano , si applicano e riescono ad incidere un disco, poi due, tre e fanno della loro passione anche il mestiere della loro vita. Perché facendo qualcosa che viene da dentro con ardore e motivazione, il tempo non sarà perso. MAI!!

Ora prova a pensare: quando lavori su un punto debole per migliorarlo, ottieni un punto debole "un po' più forte". Quando lavori su un talento o su una capacità su cui sei forte, sai cosa ottiene? Un'area di eccellenza, un'area dove fai la differenza rispetto al resto del mondo rendendo la tua vita un'opera sempre più straordinaria …

Certo, è importante lavorare sui punti deboli perché, soprattutto se ci appassionano, avremo maggiori possibilità di migliorarli. Ma i punti di forza … ah, quelli sì che si trasformano in aree di eccellenza.

Purtroppo la maggior parte delle persone conosce i propri punti deboli ma non quelli forti: il solito discorso del "ignora te stesso".

E tu che mi leggi … quali sono le tue passioni??? E i tuoi talenti???

(*"Solo chi si conosce è padrone di se stesso", Pierre de Ronsard)*

-

- **Lentamente Muore - Pablo Neruda**

"Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine,
ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi,
chi non cambia la marca o colore dei vestiti,
chi non rischia,
chi non parla a chi non conosce.
Lentamente muore chi evita una passione,
chi vuole solo nero su bianco e i puntini sulle i
piuttosto che un insieme di emozioni;
emozioni che fanno brillare gli occhi,
quelle che fanno di uno sbaglio un sorriso,
quelle che fanno battere il cuore
davanti agli errori ed ai sentimenti!
Lentamente muore chi non capovolge il tavolo,
chi è infelice sul lavoro,
chi non rischia la certezza per l'incertezza,
chi rinuncia ad inseguire un sogno,
chi non si permette almeno una volta di fuggire ai consigli sensati.
Lentamente muore chi non viaggia,
chi non legge,
chi non ascolta musica,
chi non trova grazia e pace in sè stesso.
Lentamente muore chi distrugge l'amor proprio,
chi non si lascia aiutare,
chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna.
Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo,
chi non fa domande sugli argomenti che non conosce,
chi non risponde quando gli si chiede qualcosa che conosce.
Evitiamo la morte a piccole dosi,
ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di
gran lunga
maggiore
del semplice fatto di respirare!
Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di
una splendida
felicità."

- Testo canzone "Ho imparato a sognare" dei Negrita

- Testo canzone "Sogna ragazzo sogna" di Roberto Vecchioni

TERZO GIORNO

OBIETTIVO DELLA GIORNATA: Far emergere quali sono le paure, le difficoltà, i blocchi che i ragazzi vivono nel realizzare i loro sogni, nel vivere in pienezza la loro vita. Che differenza c'è tra paura, difficoltà e blocco?

IMPRONTA: Riprendere lo spezzone dello Yawp e della sgridata del padre e successivamente ascoltare la canzone di Pipino (Il Signore degli Anelli, Il Ritorno del Re) che mette in evidenza come per arrivare alla luce (quindi al sogno) è necessario passare per l'oscurità e un percorso irto di ostacoli. Quali sono gli ostacoli e le difficoltà che i ragazzi incontrano nella strada per arrivare ai loro sogni? Ragionare con loro ragazzi sulle difficoltà, ostacoli e delusioni che loro incontrano nel quotidiano mentre cercano di realizzare i loro sogni e di vivere in pienezza. Ragionare anche su ciò che li blocca, le paure, le ansie, le preoccupazioni. Si potrebbe anche inserire la poesia di Madre Teresa che ribadisce come non si deve aspettare di vincere le paure e le difficoltà per seguire i propri sogni, ma iniziare da oggi a mettere in atto tutto ciò, ragionando così con i ragazzi su cosa sono le difficoltà che li impediscono di iniziare oggi a seguire i loro sogni e ad amare.

ICONA BIBLICA: Es 14,10-26

10 Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano
dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. 11 E dissero
a Mosè: «È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel
deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? 12 Non ti dicevamo in Egitto:
«Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che
morire nel deserto»?». 13 Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la
salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete,
non li rivedrete mai più! 14 Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».
15 Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere
il cammino. 16 Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli
Israeliti entrino nel mare all'asciutto. 17 Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani,
così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito,
sui suoi carri e sui suoi cavalieri. 18 Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando
dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».
19 L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò
indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. 20 Andò a porsi
tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni,
mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri
durante tutta la notte.
21 Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il
mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. 22 Gli
Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a
destra e a sinistra. 23 Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e
i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.
24 Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno
sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. 25 Frenò le ruote dei loro carri, così
che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a
Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».
26 Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani,
sui loro carri e i loro cavalieri».

Commento

Un esercito in marcia, vuole impedire questa fuga verso la libertà. La forza, ancora una volta nella storia diventa strumento nelle mani dei potenti, usato per opprimere, per sottomettere il più debole, per trarre da lui un beneficio. E colui che si sente indifeso è assalito dalla paura, dall'angoscia, da un sempre crescente senso di impotenza. Questo terrore sfocia in un grido verso Dio. Il grido è insieme richiesta disperata di aiuto, ma anche forte protesta perché una volta messi di fronte al pericolo, all'ignoto, tutti i desideri e sogni di libertà cadono. E' meglio servire che morire! E' meglio avere la certezza di una vita, anche se disumana ed insopportabile, piuttosto che una possibile morte. Infatti di fronte alle paure ci si blocca e si fatica molto per riuscire a continuare ad andare avanti nel cammino che ci si era scelti. Anche ai ragazzi è capitato di agire così? Di fronte alle difficoltà si bloccano e non riescono più ad andare avanti? In questi momenti Dio dove sta? In questi momenti a cosa si attaccano per non perdere la speranza?

SPUNTI/TESTI

- Canzone Pipino nel film "Il signore degli Anelli": Casa è alle spalle, il mondo avanti, le strade da seguire tante, nell'ombra il mio viaggio va finchè luce nel cielo sarà. Nebbia e ombra, oscurità: tutto svanirà, tutto svanirà.

- Madre Teresa preghiera
Non aspettare di finire l'università,
di innamorarti,
di trovare lavoro,
di sposarti,
di avere figli,
di vederli sistemati,
di perdere quei dieci chili,
che arrivi il venerdì sera o la domenica mattina,
la primavera,
l'estate,
l'autunno o l'inverno.
Non c'è momento migliore di questo per essere felice.
La felicità è un percorso, non una destinazione.
Lavora come se non avessi bisogno di denaro,
ama come se non ti avessero mai ferito e balla, come se non ti vedesse nessuno.
Ricordati che la pelle avvizzisce,
i capelli diventano bianchi e i giorni diventano anni.
Ma l'importante non cambia: la tua forza e la tua convinzione non hanno età.
Il tuo spirito è il piumino che tira via qualsiasi ragnatela.
Dietro ogni traguardo c'è una nuova partenza. Dietro ogni risultato c'è un'altra sfida.
Finché sei vivo, sentiti vivo.
Vai avanti, anche quando tutti si aspettano che lasci perdere.

- Testo canzone "Che fantastica storia è la vita " di A.Venditti

QUARTO GIORNO

LA GITA

Siamo convinti che anche la gita sia una tappa particolare e fondamentale di questo campo, per questo vogliamo valorizzarla poiché ricca di significati e aspetti positivi.

- Nella gita si condivide lo stesso cammino verso la stessa meta;
- Si condivide la fatica;
- Ci si fa coraggio a vicenda per vincere la stanchezza;
- Si chiacchiera e si scherza per non pensare al "Quanto manca ancora?";
- S'impara ad aspettarsi, ad avere un po' di pazienza e ad aiutarsi se qualcuno rimane un po' indietro;
- S'impara ad osservare la natura, rispettarla e contemplarne la bellezza e l'immensità.

In più, in sintonia con lo stile e la novità del campo, ci sembrava importante proporre una gita che fosse un po' più all'insegna dell'avventura, della creatività e del divertimento.

Alcune proposte: partire di mattina presto, così da poter vedere l'alba su un monte, oppure, invece di mangiare per pranzo i classici panini, trovare un luogo attrezzato per fare una grigliata di carne o per cucinare qualcos'altro.

Queste sono alcune idee, ogni campo poi, tenendo conto della diversità dei luoghi, dell'ambiente, dei ragazzi e degli educatori, potrà inventarsi la propria gita con fantasia e originalità.

VEGLIA

OBIETTIVO Nella **Veglia** vogliamo portare davanti al Signore gli elementi emersi nelle prime due giornate: sogni e passioni, difficoltà e fatiche. Questo può essere anche caratterizzato da una dimensione "penitenziale" della veglia, eventualmente collegata anche alla confessione. Suggeriamo di fare una veglia il più possibile suggestiva, utilizzando anche segni concreti per ogni momento.

ICONA BIBLICA Suggeriamo di seguire la vicenda di Abramo (Gn 15 e seguenti) oppure quella di Pietro (nel Vangelo di Matteo)

IMPRONTA Dividere la veglia in 3 parti :
- il sogno: a rappresentare il desiderio, la passione, il sogno si possono accendere delle candele

- (Gn 15, 1-6) Abramo esprime al Signore il suo desiderio di avere una discendenza. Dio gli fa vedere le stelle per indicargli la grandezza della sua discendenza. Interessante la connessione linguistica tra le stelle (dal latino sidera) e il desiderio (**Etimologia:** ← dal lat. *desiderā*re, comp. di *dē*- 'de-' e un deriv. di *sī*dus -*ĕ*ris 'stella'; propr. 'smettere di guardare le stelle a scopo augurale', da cui 'sentire la mancanza', quindi 'desiderare') che indica uno sguardo al cielo, di richiesta, di mancanza.

- (Mt 4, 18- 22) oppure (Mt 16, 17-19 oppure Gv 13, 6 e seguenti)
  in questi tre testi (basta prenderne uno) troviamo Pietro che riceve rispettivamente, una chiamata da Gesù sul mare di Galilea, un'indicazione del suo futuro come primo Papa della Chiesa ed esprime il desiderio di stare vicino a Gesù. Nel primo testo viene espresso il desiderio di Dio sull'uomo, una chiamata alla pienezza di vita che Pietro accetta e accoglie perché sente che colma quella mancanza interiore; Pietro viene chiamato a realizzare in pienezza quello che già è, pescatore, ma in completezza "pescatore di uomini". Nel secondo testo Gesù lo riconosce come pietra su cui fonda la sua Chiesa; infine Pietro stesso mostra la sua passione: seguire Gesù fino in fondo.

- **la crisi:** In questo momento per sottolineare la difficoltà si possono spegnere le candele
  - (Gn 22, 1- 10) Abramo si trova davanti ad una grande difficoltà, a una scelta tragica: quel Dio che ha realizzato il suo desiderio, ora gli chiede di rinunciarvi! Non ha senso, Abramo non capisce, non vede un significato, non se lo merita!
  - (Mt 26, 69- 75) Pietro davanti alla prova si mostra debole, rinnega Gesù, fa prevalere la paura.

- **la mano di Dio:** è il momento della svolta, entra in scena Dio. Si potrebbe accendere un cero come segno della presenza di Dio, oppure l'incenso.
  - (Gn 22, 11- 18) L'angelo del Signore interviene quando ormai non sembrava esserci più speranza. Abramo alza gli occhi e vede un'alternativa al sacrificio del figlio: un ariete impigliato nel cespuglio con le corna. Dopo l'olocausto Dio rinnova l'alleanza con Abramo, ripetendogli la promessa che gli aveva fatto all'inizio, confermando la Sua presenza accanto a lui.
  - (Gv 21, 15-19) Pietro dopo la morte di Gesù è tornato alla sua vita di pescatore, quasi come se la strada percorsa fino a quel momento fosse stata tutta un'illusione. Incontra però il Risorto che lo chiama di nuovo, come all'inizio sul mar di Galilea, a seguirlo e gli riconferma la chiamata a custodire il suo gregge. Con la Resurrezione anche il passato è salvato, Pietro ha ora, come sempre in futuro, la possibilità di riprendere il cammino, non da solo, ma dietro a Gesù.

SPUNTI/TESTI:
- **Salmo 139**: Signore, tu mi scruti e mi conosci
- **Poesia**: Danilo Dolci, Ciascuno cresce solo se sognato

C'è chi insegna
guidando gli altri come cavalli
passo per passo:
forse c'è chi si sente soddisfatto
così guidato.

C'è chi insegna lodando
quanto trova di buono e divertendo:
c'è pure chi si sente soddisfatto
essendo incoraggiato.

C'è pure chi educa, senza nascondere
l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni
sviluppo ma cercando
d'essere franco all'altro come a sé,
sognando gli altri come ora non sono:

ciascuno cresce solo se sognato.

QUINTO GIORNO

RITIRO

OBIETTIVO Il **Ritiro** vuole puntare gli occhi su Gesù che ci mostra un Dio Padre che ci ama come figli. Il sapersi Figlio amato dal Padre gli permette di vivere un progetto, una chiamata, un sogno di vita bella, fino al dono di sé per amore. Elementi questi che poi nelle giornate seguenti vengono ripresi.

IMPRONTA Dare spunti di riflessione ai ragazzi, magari con domande scritte che aiutino a concretizzare la Parola. Curare bene il luogo, il tempo e spiegare come poter entrare in preghiera gradatamente. Dopo la meditazione sul brano, si possono lasciare dei testi di spunto che aprano alla speranza, aprano l'orizzonte, lascino un buon sapore.

ICONA BIBLICA:
- Le parabole del Tesoro e della Perla (Mt 13, 44-46)
- Battesimo di Gesù (Mc 1, 9-11)

COMMENTO Gesù nel Battesimo sente su di sé la voce di Dio che lo chiama Figlio, Amato, Mio Compiacimento. Questa Parola è detta a ciascuno di noi oggi come nel giorno del nostro battesimo. Figlio: Dio vuole entrare in relazione con noi, vuole essere presente nella nostra storia. Si manifesta come Padre che ci dà la vita e che provvede a noi, ha cura di noi. Amato: questa relazione è di Amore, è gratuita, senza interesse, rispettosa dei nostri spazi e dei nostri tempi. Mio Compiacimento: Dio è contento di noi, siamo il suo piacere, ciascuno di noi, comunque, anche quando ci sentiamo peccatori, buoni a nulla, lontani.

IMPRONTA: continuare il silenzio iniziato al termine della Veglia anche al mattino, durante la colazione. Dare gli spunti per il Ritiro avendo cura di dare indicazioni su come entrare in preghiera (scelta del luogo, stare da soli, in silenzio) e su come approcciarsi al testo (segno di croce, preghiera allo Spirito Santo), in quanto sono le prime volte che i ragazzi si mettono da soli davanti alla Parola!!!
Importante che si affronti il tema del Battesimo come sacramento, quindi segno della presenza di Dio Padre nella nostra vita e via che ci rende figli e fratelli.
Dopo la riflessione personale si possono suggerire ai ragazzi dei brani che aprano alla Speranza, alla visione del Bene che c'è anche in mezzo alle difficoltà. Dal ritiro si dovrebbe uscire rinfrancati, rigenerati, carichi!!
Se il posto lo consente e il tempo è abbastanza buono, si potrebbe anche ipotizzare un ritiro lontano da casa, in qualche valle isolata, su un cocuzzolo del monte, vicino ad un torrente… insomma, anche la scelta del luogo e del modo, ci sembra importante.

TRACCIA PER IL RITIRO:

- Iniziare il momento personale con la scelta di un luogo comodo, bello e isolato. Si suggerisce di iniziare con un'invocazione allo Spirito.

PRIMO MOMENTO: Il Tesoro e la Perla

- Vangelo secondo Matteo 13, 44-46

Commento: *Le due parabole mettono in scena due figure diverse: un bracciante agricolo, che lavora in un campo non suo, e un ricco mercante, che possiede svariate ricchezze. Superficialmente questi due personaggi sembrano i protagonisti del racconto: sono, infatti, il soggetto di tutti i verbi. Ma, più in profondità, i veri protagonisti sono il tesoro e la perla, che si impadroniscono dei due uomini: il contadino e il mercante agiscono, ma solo perché totalmente afferrati dal tesoro e dalla perla in cui si sono imbattuti. Tale è l'esperienza di chi incontra il Vangelo. Colpisce l'immediatezza con cui il contadino e il mercante reagiscono alla scoperta: prendono importanti e radicali decisioni con naturalezza, prontezza e senza esitazioni. Ma, in realtà, fanno solo ciò che chiunque altro, nella stessa situazione, avrebbe fatto. Davanti alla scoperta di un tesoro insperato è naturale agire come loro. La lezione delle due parabole sta proprio in questa ovvietà. Il contadino vende il poco che ha; il mercante il molto di cui dispone. In ogni caso, entrambi vendono tutto. Il contadino e il mercante vendono tutto quanto possiedono, ma in loro non c'è alcun rimpianto. Non si sottopongono a un sacrificio, ma fanno un affare: un vero e proprio colpo di fortuna che nessuno che abbia un po' di buon senso si lascerebbe scappare.*
L'etimologia della parola desiderio ci rimanda al *De bello Gallico*: i desiderantes erano i soldati che stavano sotto le stelle ad aspettare quelli che dopo aver combattuto durante il giorno, non erano ancora tornati. Da qui il significato del verbo desiderare: stare sotto le stelle ed attendere.

TESTO consigliato:
Carlo Maria Martini, estratto dal libro "**E' il Signore"**

Noi siamo un fascio di desideri, una centrale produttiva di desideri. E questi desideri sono formidabili, perché hanno un'ampiezza, una instancabilità e una capacità di ricrearsi senza fine.
Se conosciamo veramente noi stessi sappiamo di essere una fornace di desideri.
Questo è ciò che distingue l'uomo da tutto il resto: l'uomo non è mai stanco di desiderare e di volere, non è mai soddisfatto.
A differenza dell'animale, che è contento perché ha mangiato, l'uomo anche dopo un buon pranzo dice: «In fondo però non abbiamo raggiunto ciò che volevamo, dovevamo stare più insieme, dovevamo capirci di più, parlarci di più».
Sono formidabili i desideri dell'uomo perché sono vissuti nella forza moltiplicatrice e acceleratrice dei sentimenti e delle emozioni. Non sono desideri sottili come un filo di seta, ma corposi come una valanga che si mescola con le emozioni che continuano a crescere, e questo è il mistero che portiamo dentro di noi.
È lo spessore che c'è in ciascuno, anche nella persona apparentemente più timida, che non parla mai, che è sempre in un angolo. Se la potessimo conoscere ci accorgeremmo che è una fornace di desideri.
Qualche volta lo spiraglio si apre e allora si vedono grovigli di cose, aspirazioni, recriminazioni, risentimenti, amarezze, ire, speranze. Spesso non ce ne accorgiamo, perché tutto è coperto dal velo della quotidianità.
Andiamo a pescare, ci occupiamo della pesca, e quando rientriamo in noi stessi ci accorgiamo della immensa e pericolosa ricchezza che portiamo dentro e che, peraltro, è il valore della vita umana.
Da qui deriva subito una conseguenza: che per essere veramente noi stessi, per giungere veramente a essere autentici, a saper amare, bisogna appropriarsi di questi desideri, fare ordine in essi, chiarirli, tenerli in mano e non spegnerli. Perché spegnerli sarebbe la morte, la morte civile e umana. Certe volte si incontrano persone che hanno spento i loro desideri: per loro tutto è uguale, su tutto sono scettici. In fondo uno dei

mali maggiori della droga è che spegne tutti i desideri eccetto uno. Non c'è più desiderio e infatti dicono: «La testa non mi gira più», cioè non si interessa più a niente: c'è una sola cosa, un'unica cosa che si stringe come un pozzo fino a diventare praticamente invisibile.
D'altra parte, i desideri non possono nemmeno essere tumultuosamente lasciati andare perché rischierebbero di diventare distruttivi di noi stessi e degli altri.
Per questo ho detto che dobbiamo appropriarcene: appropriarci dei nostri sentimenti, delle nostre emozioni, delle nostre intenzioni, delle nostre capacità di amare fino in fondo.
Quella che chiamiamo "capacità di amare" è un po' la sintesi di questa potenza di desiderio che c'è nell'uomo. Ordinare il desiderio è una delle cose più importanti.
E per questo la preghiera è un'attività fondamentale dell'uomo; la preghiera ordina i desideri, li assume e li indirizza verso il bene. La preghiera ci aiuta a non spegnerli. E questo è vitale perché senza desideri, i sentimenti, le emozioni e le nostre azioni avrebbero lo spessore di una ragnatela e non faremmo mai niente, non costruiremmo niente.
Senza desideri uno non affronta una famiglia, non si sposa, non affronta una vocazione, non si impegna in un lavoro difficile: cerca gli impieghi più comodi e nascosti, che non danno fastidio; e alla fine è inquieto perché l'uomo questi desideri li ha in sé e non può farne a meno. È meglio affrontarli e guardarli in faccia, appropriarsene ragionevolmente, indirizzarli e allora si diventa più autentici, cioè più capaci di amare e di rispondere alla domanda: «Pietro mi ami tu?». Pietro era un uomo di violentissimi desideri e perciò anche di sbagli e di paure; ma aveva raggiunto, attraverso una penosa purificazione, la chiarezza sui suoi desideri.

DOMANDE:
Scrutando nel mio cuore:

- ➔ Cosa vuol dire per me avere un desiderio?
- ➔ Ho dei desideri realizzabili e altri che non si realizzeranno mai?
- ➔ Ho mai avuto un desiderio così grande da voler abbandonare ogni mio avere per ottenerlo, proprio come è successo al contadino o al mercante?
- ➔ Quando desidero quella cosa, quella specifica cosa, cos'è che si muove dentro di me? Quale sensazione mi pervade il corpo, la mente e il cuore?
- ➔ Quali sono stati o quali sono gli strumenti che mi hanno portato a realizzare il mio desiderio?
- ➔ Se penso al mio passato quali sono i desideri che avevo due anni fa? Quali sono stati i desideri che si sono trasformati in delusioni che hanno lacerato il mio cuore?
- ➔ Cos'è cambiato da allora? È vero sono cresciuto/a ma che cosa si è trasformato in me?

TESTO consiglio:

- **"Alti profili"** di Don Tonino Bello

Ai giovani

Ricordo i miei anni del ginnasio: un mare di dubbi. Dubitavo perfino della mia capacità di affrontare, la vita. Che età difficile! Hai paura di non essere accettato dagli altri, dubiti del tuo *scharme*, della tua capacità di impatto con gli altri e non ti fai avanti. E poi problemi di crescita, problemi di cuore... Ma voi non abbiate paura, non preoccupatevi! Se voi lo volete, se avete un briciolo di speranza e una grande passione per gli anni che avete... cambierete il mondo e non lo lascerete cambiare agli altri. Vivete la vita che state vivendo con una forte passione. Non recintatevi dentro di voi circoscrivendo la vostra vita in piccoli ambiti egoistici, invidiosi, incapaci di aprirsi agli altri. Appassionatevi alla vita perché è dolcissima. Mordete la vita! Non accantonate i vostri

giorni, le vostre ore, le vostre tristezze con quegli affidi malinconici ai diari. Non coltivate pensieri di afflizione, di chiusura, di precauzioni. Mandate indietro la tentazione di sentirvi incompresi. Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate di gioia da tutti i pori. Bruciate... perché quando sarete grandi potrete scaldarvi ai carboni divampati nella vostra giovinezza. Incendiate... non immalinconitevi. Perché se voi non avete fiducia, gli adulti che vi vedono saranno più infelici di voi. Coltivate le amicizie, incontrate la gente. Voi crescete quanto più numerosi sono gli incontri con la gente, quante più sono le persone a cui stringete la mano. Coltivate gli interessi della pace, della giustizia, della solidarietà, della salvaguardia dell'ambiente. Il mondo ha bisogno di voi per cambiare, per ribaltare la logica corrente che è logica di violenza, di guerra, di dominio, di sopraffazione. Il mondo ha bisogno di giovani critici. Diventate voi la coscienza critica del mondo. Diventate sovversivi. Non fidatevi dei cristiani «autentici» che non incidono la crosta della civiltà. Fidatevi dei cristiani «autentici sovversivi» come san Francesco d'Assisi che ai soldati schierati per le crociate sconsigliava di partire. Il cristiano autentico è sempre un sovversivo; uno che va contro corrente non per posa ma perché sa che il Vangelo non è omologabile alla mentalità corrente. E verranno i tempi in cui non ci saranno più né spade e né lance, né Tornado e né aviogetti, né missili e né missili-antimissili. Verranno quei tempi. E non saremo più allucinati da questi spettacoli di morte! Non so se li ricordate, se li avete letti in qualche vostra antologia quei versi di Neruda in cui egli si chiede cosa sia la vita. Tunnel oscuro – dice - tra due vaghe chiarità o nastro d'argento su due abissi d'oscurità? Quando ero parroco li citai durante una messa con i giovani. Poi chiesi: perché la vita non può essere un nastro d'argento tra due vaghe chiarità, tra due splendori? Non potrebbe essere così la vostra vita? Vi auguro davvero che voi la vita possiate interpretarla in questo modo bellissimo.

DOMANDE:
Scrutando nel mio cuore:

- ➔ Cosa vuol dire per me avere un sogno?
- ➔ C'è differenza tra un desiderio e un sogno?
- ➔ Perché pensando a questa parola mi viene in mente qualcosa di irraggiungibile, di difficile da ottenere?

Il sogno è un qualcosa a cui aspiri con tutto il tuo cuore. È un qualcosa che affonda le sue radici nella realtà; affonda le radici nella realtà perché un sogno non può essere irraggiungibile. Un sogno non vuole dire sposare una top model, baciare un membro degli One Direction o diventare famoso. Un sogno per essere veramente un sogno deve farci entrare in relazione con noi stessi (con quello che realmente vogliamo), con gli altri e con Dio.
La perla preziosa l'ho trovata perché sono stato fortunato o perché la stavo cercando? È un caso che trovo un tesoro in un campo senza mappa?
NO!!!
Nel tuo sogno c'è anche Lui. Nel tuo sognare, nel tuo desiderare, Dio è il primo che vuole la tua felicità. E ci aiuta a trovarla*!!*

- Dal Vangelo di Marco 10, 17-22 (il giovane ricco)

TESTO:
Che bello questo aneddoto del vangelo di Marco. In questo passo l'uomo che va da Gesù rispecchia precisamente come siamo noi oggi. L'essere umano è mosso da sogni e desideri ed è alla ricerca di qualcosa di grande, di bello, di gioioso. L'uomo nel vangelo ha sentito questo desiderio e ha cercato di intraprendere la strada verso il suo sogno. Spesso però quello a cui aspiriamo, quello che vogliamo raggiugere sembra essere troppo per noi. E allora ecco che qui entra in gioco la Paura. La paura di non

farcela, la paura di non essere adeguati a quel sogno, la paura di essere presi in giro, la paura di dover lasciare le cose a cui siamo più legati.
Questa è la stessa paura che afferra il cuore dell'uomo alle parole di Gesù. Gesù gli chiede davvero molto. Gli chiede infatti di abbandonare ogni suo avere, glielo chiede con amore perché vede un grande sogno nel cuore di quell'uomo. Ma la paura prende il sopravvento e l'uomo torna indietro sui suoi passi.

- Dal Vangelo secondo Matteo 14,22-33 (Gesù cammina sulle acque)

TESTO:
Quando stiamo percorrendo la strada verso una meta, che sia una meta positiva o negativa, si possono incontrare molte difficolta che possono ostacolare il nostro cammino. Una fra tutte è la paura!
Pietro una volta riconosciuto Gesù sul lago lo vuole raggiungere a tutti i costi, ma le difficoltà della vita sono in agguato. Mentre sta camminando sulle acque la tempesta e il forte vento lo distolgono dal suo "obiettivo" e in preda al panico inizia ad annegare. Ma Gesù è li pronto a dargli una mano.
Nella nostra vita anche i sogni più positivi possono avere degli stalli, delle fasi in cui ci smarriamo (proprio come è successo a Pietro nel camminare sulle acque). Il Signore tuttavia è lì accanto a noi, ci dà la sua mano, ci dice di non avere paura e di essere fiduciosi.
*Questo ci dice: **ABBI FIDUCIA**! Perché se quella è la strada che ti porta alla felicità allora seguila.*

DOMANDE:
Scrutando nel mio cuore:
- ➔ Cos'è per me la paura?
- ➔ Esistono molti tipi di paure che possono ostacolare i miei sogni:
  - La paura di non farcela
  - La paura di non essere compreso
  - La paura che non sia realmente ciò che voglio
  - La paura di sbagliare
  - La paura di ferire qualcuno
  - La paura di dover abbandonare i miei amici-familiari
  - La paura di dover rinunciare a qualcosa che per me è importante
  - La paura di essere triste
  - …

  Quali paure hanno fermato realmente i miei sogni?
- ➔ Quante volte mi sono sentito inadeguato per ciò che volevo o cercavo?
- ➔ Quali sono le volte che ho avuto paura di non farcela? Che ho avuto paura del giudizio degli altri?
- ➔ Quante volte non sono riuscito ad ottenere quello che volevo?
- ➔ Sono fiducioso che il Signore ha in serbo per me qualcosa di STRAORDINARIO?

Non avere paura! Il sogno non è una invenzione o una fantasia ma abita dentro di te. La cosa più bella che ti può capitare è di sognare di essere felice.
*Lo sai perché? Perché la prima cosa che il Signore vuole da te è che tu sia **FELICE**!*

POESIA di Nelson Mandela: La nostra paura più profonda

SECONDO MOMENTO

"*Ce la farò da solo?*"

- Dal Vangelo secondo Marco 1,9-11 (Battesimo di Gesù)

TESTO:
Anche Gesù aveva paura, anche Gesù sentiva il peso della sua missione e in molte situazioni si è sentito solo ma attraverso il battesimo, capisce chi è realmente. Nonostante tutte le difficoltà che incontro, nonostante i miei sogni e le miei paure Dio è accanto a me, mi sprona ,mi fa capire che non sono solo. Con il battesimo mi chiama figlio facendomi diventare fratello di una moltitudine di persone. Mi mette in relazione diretta con lui e con le persone che ho accanto a me.
Ma cosa ancora più bella Dio si ***COMPIACE*** *di me, ha a cuore i miei sogni, i miei desideri. Penso che il verbo "Compiacersi" sia davvero molto bello e rispecchi a pieno come Dio ha a cuore la mia persona e i miei fratelli.*
Il Battesimo è fare parte di questa grande bellezza: essere figli e fratelli in Dio.

Testo del canto: Isaia 62

DOMANDE:

Scrutando nel mio cuore:

- ➔ Che effetto fa sentirmi il compiacimento di qualcuno?
- ➔ Ma allora realmente posso essere una magnifica corona, posso essere un tesoro, una perla preziosa? Ma a chi potrò dare questa mia ricchezza?
- ➔ Con il battesimo sono entrato a far parte di una grande famiglia in cui Dio Padre non vuole altro che sia felice…ma allora.. questa ricchezza posso donarla ai miei fratelli? Come?
- ➔ Perché dovrei condividere con le persone che ho accanto a me sogni, desideri e paure?
- ➔ Cosa provo nel sentirmi figlio di Dio e fratello o sorella di una persona accanto a me?

Gesù con il suo esempio di vita e il suo Battesimo in Padre Figlio e Spirito Santo ci dice che le paure e i sogni sono una responsabilità da condividere. Le paure infatti se non condivise rischiano di lacerare il nostro cuore; un sogno non condiviso invece rischia di diventare un egoismo. Il sogno è positivo se ti fa entrare in relazione con te stesso con gli altri e con Dio.
Condividere vuole dire prendersi cura, vuole dire amare l'altro, vuole dire donare quello che hai nel tuo cuore.

TERZO MOMENTO

"Dai sogna!!! Ma con chi?"

In questo ultimo momento si può fare un tempo di condivisione a piccoli gruppi, con l'aiuto di un educatore. Ciò ci ricorda che non siamo soli a compiere questa strada con il Signore, ma siamo una comunità, una Chiesa che cammina assieme.

SESTO GIORNO

OBIETTIVO DELLA GIORNATA Riscoprirci figli di Dio e perciò fatti per una vita piena.

IMPRONTA Guardare lo spezzone del film della poesia "Andai nei boschi". Ragionare con i ragazzi che tutti desideriamo la felicità, che vogliamo una vita piena, bella. Dio ci ha creati proprio per questo, è nostro Padre e vuole il meglio per noi. Affrontare il tema della santità ("santità" è il nome cristiano della pienezza) presentando alcune figure di santi vicino ai ragazzi, come Beata Chiara Luce Badano, Carlo Acutis, Jérôme Lejeune. Questa giornata vuole andare nella direzione di far comprendere ai ragazzi che sono creati per dare vita ai giorni e non giorni alla vita, che sono fatti per una vita piena, piena e ricca di significato, felice ed entusiasmante. A ciascuno di noi sono dati gli strumenti e le potenzialità per vivere una vita piena, grazie a un Dio che sogna e desidera una vita piena e felice per noi, perché ci ama in quanto suoi figli: un Padre che ama il proprio figlio, potrà desiderare una vita vuota e insipida per il proprio figlio?
Siamo figli di un Dio Onnipotente, che ci dice "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo!" (dalla Parabola del Figliol Prodigo). È lui che ci ha messo nel cuore il desiderio di infinito e di pienezza (grafico felicità).
Vivere una vita piena vuol dire vivere una vita non brutta, ma bensì bella, non ordinaria, ma bensì straordinaria, una vita da Dio quindi una vita santa.

ICONA BIBLICA: **Es 20,1-17**

1 Dio pronunciò tutte queste parole:
2«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:
3Non avrai altri dèi di fronte a me.
4Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. 5Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, 6ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.
7Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.
8Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. 9Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; 10ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.11Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.
12Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.
13Non ucciderai.
14Non commetterai adulterio.
15Non ruberai.
16Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
17Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo»

Commento

In primo luogo va sottolineato come il testo biblico non ci dice che Dio pronunciò dei comandamenti o dei precetti ma bensì delle parole (in ebraico debarim). Dio infatti, ha desiderio di rivelare qualcosa di se all'uomo così che lui possa capire meglio qualcosa di se stesso. La parola, infatti, deve essere ascoltata perché proviene da Dio ed ha in sé una rivelazione, una verità per la vita dell'uomo, che può darle senso. Dio vorrebbe aiutarci a trovare il senso della nostra vita, farci capire che siamo fatti per vivere una vita piena. Ma come si può fare? Lui ci da una risposta…. Seguire le Sue Parole e Suo Figlio. Il testo infatti deve essere inteso come la rivelazione di ciò che nella quotidianità permette all'uomo di non ricadere in una schiavitù, che consente al popolo di cogliere l'originale bellezza per cui era stato pensato da Dio. Cerchiamo quindi, di far ragionare i ragazzi su quanto sia importante seguire e riflettere quotidianamente sulla Parola non rilegandola solamente al momento della messa domenicale, ma come strumento costante per riuscire a raggiungere una pienezza di vita.

SPUNTI/TESTI

- Dio è un padre che si china su un bambino e gli regala il mondo perché giochi con lui. (…) La grande bellezza, la grandissima bellezza, è la trasfigurazione sacramentale del visibile, scovata dalla contemplazione nell'agire quotidiano, l'ancoraggio a Cristo nella giornata concreta, i cui gesti "risorgono", i gesti tutti, e la loro grandezza non è determinata dal loro incerto successo ma dall'amore che vi scopriamo dentro e mettiamo dentro. (…) Solo se i nostri sensi diventano porte aperte al dono continuo della grazia, lo Spirito potrà attraversarci e mostrarci la grande bellezza dell'ordinario. Senza questo la vita è dis-graziata, esiliata dalla grazia. Del bianco delle vesti di Cristo, nella Trasfigurazione, ci viene detto che non poteva ottenerlo nessun lavandaio. Le vesti, persino le vesti, a contatto con la carne del Verbo, diventano luce e bellezza. Persino i vestiti diventano segno di Dio, stilista impareggiabile già dell'erba del campo, figuriamoci dell'uomo che per le strade faticose del mondo brama la Grande Bellezza.
(da La grande Bellezza è ogni 24 ore, di Alessandro D'Avenia)
http://www.profduepuntozero.it/2014/02/02/la-grande-bellezza-e-ogni-24-ore/

- Poesia del film:

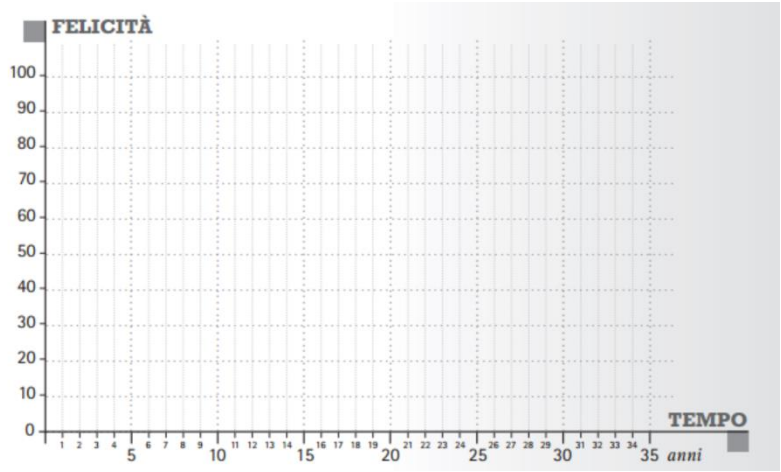
Andai nei boschi
perché volevo vivere
con saggezza e profondità
e succhiare tutto il midollo della vita,
sbaragliare tutto ciò che non era vita !
E non scoprire,
in punto di morte,
che non ero vissuto.

(Henry David Thoreau)

- Testimonianza di Nick Vujcic
(https://www.youtube.com/watch?v=uMb7oKgVz5E,
https://www.youtube.com/watch?v=mzeeDjFanCU,
https://www.youtube.com/watch?v=90OG-DwzAhc)
- Simona Atzori (https://www.youtube.com/watch?v=9zrl_hOvR38),
- Alex Zanardi

- Madre Teresa di Calcutta: inno alla vita.

IL GRAFICO DELLA FELICITÀ



Chiediamo ai ragazzi di disegnare su un foglio un diagramma cartesiano. L'asse delle ascisse (x) rappresenta la linea del tempo. L'asse delle ordinate (y) invece contiene un'ipotetica «scala» di felicità da 0 a 100. Chiediamo poi ai ragazzi di segnare sul grafico i 5 punti più significativi positivi della loro vita, in cui sono stati più felici. Dopo che i ragazzi hanno segnato i 5 punti di felicità, chiediamo poi di segnare, sempre sullo stesso grafico, i 5 punti più significativi negativi della loro vita, situazioni/momenti/esperienze in cui hanno sperimentato infelicità. Chiediamo ai ragazzi di condividere il loro grafico, spiegandolo agli altri ragazzi.

Ora chiediamo ai ragazzi di disegnare un nuovo grafico.

Questa volta però, nell'asse delle ascisse (x) togliamo il TEMPO e lo sostituiamo con il FUTURO.

Chiediamo quindi ai ragazzi: "se poteste decidere voi in tutto e per tutto del vostro futuro, come vorreste che fosse il vostro futuro"? A meno di casi estremi, tutti i ragazzi dovrebbero disegnare un grafico in cui la FELICITÀ tende al massimo o addirittura all'infinito.

Possiamo quindi dedurre che ciascuno di noi vuole avere una vita felice.

Domanda successiva: "lo sapete che che se fate fare lo stesso *grafico del futuro* a persone di altre religioni, atee, di altri paesi e continenti il grafico sarà sempre lo stesso? Come mai? Come mai ciascuno persona di questa terra sogna di avere una vita felice? Una vita al massimo?"

Guideremo quindi i ragazzi a comprendere che ciascun uomo sulla faccia della terra è stato creato per essere felice, e che addirittura potremmo dire che questa nostra sete di felicità è l'impronta digitale di Dio in noi, un Dio che sogna una vita piena di felicità per noi. Siamo figli di Dio, quindi ci è dato di *vivere da Dio*, di vivere, quindi, una vita santa.

SETTIMO GIORNO

OBIETTIVO DELLA GIORNATA: far riflettere i ragazzi sulla quantità e qualità delle loro relazioni; portare i giovanissimi alla ricerca dell'altro, al fine di crescere insieme nel cammino comune verso Dio, prendendosi un impegno, **una regola di vita per le relazioni con gli altri**.

IMPRONTA: Abbiamo visto che siamo chiamati a vivere una vita piena, una vita di bellezza. Noi, però, non siamo un'isola, ma siamo in costante relazione con gli altri. Da qui ne deriva che la qualità della nostra vita è data dalla qualità delle nostre relazioni. In questo anno di passaggio dalle medie alle superiori le relazioni dei ragazzi saranno stravolte, val la pena fermarsi a riflettere su questo!

Guardare la scena finale del film in cui il ragazzo timido e insicuro riesce a compiere il grande gesto di gridare "O Capitano, mio Capitano". Dalla relazione importante e profonda con il professore i ragazzi sono cambiati, sono cresciuti, ora possono trovare la forza di realizzare i loro sogni (tema del rapporto con un adulto di riferimento). Inoltre hanno il coraggio di compiere quel gesto perché lo fanno *insieme* (tema del gruppo dei pari).

ICONA BIBLICA **Es 33,7-11**

7 Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza
dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda
del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il
Signore. 8 Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi,
stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché
non fosse entrato nella tenda. 9 Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna
di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè. 10 Tutto il popolo vedeva
la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si
prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda. 11 Il Signore parlava con Mosè
faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava
nell'accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si
allontanava dall'interno della tenda.

COMMENTO

Questa tenda descritta è uguale a quelle del popolo ma è destinata all'incontro, al dialogo, al rapporto personale con Dio, non al culto. E' interessante vedere come c'è una necessità di avere un rapporto personale con Dio, un luogo dove incontrarlo e dialogare con lui. Il fatto che la tenda sia come quella del popolo fa capire come anche le relazioni con gli altri siano molto importanti nella nostra vita, come lo è il rapporto con Dio stesso. Per questo motivo è importante capire se i ragazzi stiano investendo energie nel creare relazioni vere e sincere o se preferiscono una vita improntata un po' più sull'isolamento sul superficiale. E' importante quindi far capire ai ragazzi che per investire sulle relazioni serve tempo e pazienza e che la vita di ogni uomo è collegata a quella di altre persone poiché sono gli altri a rendere unica e vera ciascuna esistenza. Ma come fare per portare avanti relazioni vere? Per questo esiste un "libretto delle

istruzioni: "L'inno all'amore" di San Paolo (1 Corinzi13) che spiega esattamente come portare avanti relazioni di Amore vero e autentico con gli altri. Questo brano ci ricorda infatti, quanto la parola Amore sia per sua natura estremamente sintetica. San Paolo continua sottolineando le caratteristiche insite nel termine: «*L'amore è paziente, benigno, non si vanta, l'amore, non si gonfia, non manca di rispetto*». San Paolo cerca di spiegare ai Corinzi in modo concreto e reale cosa sia l'Amore stilando un elenco: "*l'amore non cerca il suo interesse, non si adira"*; e visto che questo non gli sembra ancora abbastanza continua: *"non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si compiace della verità. L'amore tutto copre, tutto crede, tutto sopporta*". Insomma, San Paolo ci dice che se si pronuncia troppo in fretta la parola Amore si rischia di renderla effimera, vuota.

Nell'incontro vogliamo pertanto condurre i ragazzi a ripensare alle loro relazioni e a pensare a come vogliono mantenerle nel prossimo anno, con il Signore che sogna con loro.

Operativamente:

1) Si chiede ai ragazzi se nella loro vita hanno mai instaurato delle relazioni (domanda retorica). Si può utilizzare "la tabella delle relazioni" proposto di seguito.

Una volta conclusa l'attività, i giovanissimi possono vedere nero su bianco le persone che fanno la differenza nella loro vita. Si può valutare l'unicità e l'irripetibilità di ogni rapporto, e l'importanza che riveste nella vita di chi lo vive. Porteremo i ragazzi infine a capire che ci sono diversi modi di vivere le relazioni e non tutti posti sullo stesso livello:

- Relazione con qualche **adulto** di riferimento per confrontarmi sui grandi perché della vita e su alcune mie scelte importanti.
- Relazione con **amici veri**; con loro posso essere me stesso e confrontarmi alla "pari".
- È importante che nella mia vita ci siano alcuni spazi riservati ai "**piccoli**", a chi è più sfortunato, a chi non ha niente; se è vero che la relazione è giusto e bello viverla nell'amore per l'altro, rivolgiamo il nostro sguardo verso qualche amico in difficoltà o qualche persona anziana e sola, e curiamo queste relazioni attraverso piccoli gesti e attenzioni (ad esempio, andando a trovare alcuni malati che conosciamo delle nostre parrocchie, facendo una chiacchierata con l'amico…).

Far riflettere il ragazzo su quanto è necessario trovare all'interno dei vari luoghi che frequenta (scuola, parrocchia, gruppo, ambienti sportivi...), amici con cui confrontarsi e di cui ci si possa fidare. Essere adolescenti in cammino non vuol dire "sopravvivere", bensì prendere in mano la propria vita e stringere dei patti con qualcuno cercando di essere anello di congiunzione con il mondo degli adulti! Ehi ragazzo, nel grande compito che hai, non sei solo; guardati attorno e lasciati prendere qualche volta per mano! Si può quindi riflettere sui legami che i ragazzi hanno, su come li vivono e se a loro vanno bene così!

2) Cerchiamo di immaginare come possono cambiare le relazioni se le vivo con o senza amore/carità. Porteremo i ragazzi a comprendere che queste relazioni sono belle, autentiche, vere, solo se vissute nell'amore. Esiste un "libretto delle istruzioni" che ci permetta di dare qualità e amore alle relazioni che viviamo? Certo! Ecco che ai ragazzi viene presentato l'Inno alla carità (1 Corinzi 13). Lo si può analizzare insieme, anche in modo abbastanza preciso (Come è descritta la carità? Quanti e quali aggettivi sono utilizzati?…)
E' utile avere il brano a portata di mano, poi si possono usare dei colori per sottolineare le parole, oppure si possono trascriverle. L'importante è che siano ben visibili e che ne balzi all'occhio l'abbondanza.
Una volta fatta questa analisi, e compreso che CARITA' = AMORE, ci si può collegare al quotidiano dei ragazzi e creare una **"Regola di vita" per il prossimo anno:** scegliere alcune relazioni da mantenere/coltivare nel passaggio alle scuole superiori. Ad esempio mantenere la relazione con un educatore, con un amico e un impegno per i piccoli. Allo stesso modo gli educatori possono condividere con i ragazzi questo impegno, questa regola: prendersi l'impegno con alcuni ragazzi di mantenere un rapporto personale con loro, un impegno con un adulto (guida spirituale?) e un impegno caritativo. La forza di questa "regola" sta nella condivisione, nell'impegno preso a due e non da soli.

SPUNTI / TESTI
- Video: "Give a little of love" https://www.youtube.com/watch?v=gdQRQLwLF4I

- Poesia: "No man is an island" di John Donne

Nessun uomo è un'isola, completo in sè stesso;
ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto.
Se anche solo una zolla venisse lavata via dal mare,
l'Europa ne sarebbe diminuita,
come se le mancasse un promontorio,
come se venisse a mancare una dimora di amici tuoi,
o la tua stessa casa; la morte di qualsiasi uomo mi sminuisce,
perché io sono parte dell'umanità.
E dunque non mandare mai a chiedere
per chi suona la campana; essa suona per te.

La tabella delle relazioni:

Chiediamo ai ragazzi di descriverci rapidamente la propria giornata-tipo che vive durante l'anno scolastico. Durante la discussione, ogni ragazzo chiama in causa più persone, provenienti da ambiti diversi della propria vita; si crea un po' di confusione e ognuno pensa alle persone che incontra abitualmente. L'educatore propone di fare ordine attraverso una tabella.

Inizialmente sono proposte solo le prime due colonne (*Chi incontro? Dove?*), e i giovanissimi elencano tutte le persone (anche racchiuse per gruppi, es. compagni di scuola) e i contesti nei quali si svolgono le loro relazioni.

Successivamente l'educatore chiede di aggiungere la terza colonna (Perché?), proponendo una breve riflessione sulla libertà o meno di scelta della compagnia in determinate situazioni.

Infine è aggiunta la quarta colonna, nella quale i ragazzi dovranno fare uno sforzo per descrivere il modo in cui si relazionano con le diverse persone: è importante capire lo stato d'animo, il comportamento e i sentimenti che caratterizzano questa fase.

Chi incontro?	**Dove?**	**Perché?**	**Come?**
es. Mamma, papà, fratelli/sorelle	Sono la mia famiglia,li incontro in casa ogni giorno.	Non li ho scelti, ma mi hanno dato la vita, un luogo dove vivere e mi dimostrano amore.	Descrizione del rapporto con la famiglia,in particolare dell'atteggiamento/ stato d'animo con cui il ragazzo si relaziona agli altri componenti.

Terminata la tabella, l'educatore chiede ai ragazzi di individuare, tra i quattro aspetti delle relazioni contenuti nella tabella, quello determinante, che caratterizza tutti gli altri e diversifica le risposte.

I giovanissimi dovrebbero capire senza troppe difficoltà che **è il "Chi?" a fare la differenza**.

Ogni ragazzo compila una lista di 20 persone con cui è abitualmente in rapporto. Deve essere una lista eterogenea, che abbraccia i diversi ambiti della vita (famiglia, scuola, sport, gruppo...).

L'educatore chiede ai ragazzi di scegliere, di volta in volta, una o più persone (da nessuna a tutte), con le quali condividerebbe una situazione proposta, secondo il seguente schema:

A quale delle persone elencate diresti (si consiglia di inserire domande che riconducano alle 3 diverse categorie di relazioni: **Adulti**, **amici**, **piccoli**): di aver preso un brutto voto; il nome della persona che ti piace; di venire al gruppo; di avere un grave problema; di essere innamorato; di voler comprare delle scarpe nuove…

Ora i giovanissimi possono vedere nero su bianco le persone che fanno la differenza nella loro vita. Si può valutare l'unicità e l'irripetibilità di ogni rapporto, e l'importanza che riveste nella vita di chi lo vive e quali rapporti scegliere come impegno per la "regola di vita".

OTTAVO GIORNO

Siamo giunti alla fine del campo. Durante queste giornate i ragazzi hanno avuto l'occasione di fare qualche riflessione sulla propria vita, di guardarsi dentro, di conoscere un po' di più se stessi; qualcuno avrà scoperto delle capacità, dei desideri, dei sentimenti che non sapeva potessero esistere o non sapeva di possedere. Hanno preso coscienza delle difficoltà della vita di tutti i giorni; si sono scontrati con ostacoli e paure; sono nati dei dubbi, si sono interrogati sulla possibilità di realizzare i propri sogni…

E poi la svolta.

Con la veglia e il ritiro abbiamo incontrato Gesù che ci consegna un Dio Padre che non ci lascia mai soli, che cammina con noi, ci sostiene e ci dà la forza per riprenderci. Gesù ci insegna che siamo tutti figli di questo unico Padre, che come tale ci ama e vuole per noi una vita bella, piena, felice, santa. La nostra vita, per essere bella, deve essere concretizzata in relazioni vissute nell'amore: per questo Gesù ci consegna il comandamento nuovo dell'amore.

<u>OBIETTIVO</u>

Il campo è finito, ma è necessario spronare i ragazzi e far capire che la vera sfida inizia proprio adesso! Come posso sfruttare questa bellissima esperienza, adesso che si torna alle proprie case, dalle proprie famiglie, dagli amici rimasti a Bologna, a scuola?! Cosa ne farò ora dei miei sogni, delle mie passioni? Mi lascerò scoraggiare dagli ostacoli che incontro? Guarderò a Gesù come il mio punto di riferimento? Nei momenti di difficoltà, mi ricorderò che c'è Dio Padre accanto a me? Saprò essere contagioso e portare agli altri la gioia e l'entusiasmo che vivo e ho vissuto in questi giorni? Curerò e approfondirò i miei legami di amicizia? Saprò mettere un po' di amore in quello che faccio, nelle relazioni con gli amici, con i familiari, nei gesti, nelle parole?

Sono pronto per ripartire e fare della mia vita un'opera d'arte, un capolavoro?

SPAZI D'AZIONE

Nel pomeriggio si può focalizzare lo sguardo su tre aspetti di fondamentale importanza e anche di stretta attualità della vita del giovanissimo: la speranza, la sessualità e la cura del nostro pianeta. Gli spazi d'azione sono occasioni di riflessione e di azione (non devono essere incontri frontali!!) in cui i ragazzi si confrontano su quello che vivono nella loro quotidianità. I gruppi dei ragazzi sono diversi da quelli del mattino e nei tre pomeriggi ruotano in modo che tutti i ragazzi affrontino tutti i temi.

Di seguito riportiamo alcuni spunti per affrontare i temi, ma sono naturalmente e ben volentieri personalizzabili dagli educatori. L'importante che rimangano veramente ATTIVI!!!

SPERANZA

Noi viviamo in una società che parla davvero poco di speranza: i telegiornali trasmettono solamente notizie negative e se giriamo per le nostre città troveremo quasi sempre persone poco sorridenti intente a parlare di come il nostro tempo sia duro e non ci sia nulla da fare per cambiare le cose. E' quindi importante parlare e riscoprire la speranza proprio per aiutare i nostri ragazzi a ragionare su quanto possa influenzare la nostra vita per non farsi travolgere da questo sentore comune di sfiducia e negatività .

Obiettivo

L'obiettivo dell'attività è quello di fare ragionare i ragazzi sul tema della speranza: stimolarli a ragionare su come la speranza può influenzarli nella vita facendo vedere loro come questo tema può essere rappresentato e pensato in maniere molto differenti.

ATTIVITA'

L'idea di base è rappresentare attraverso un videoclip il tema della speranza. Ciò verrà fatto utilizzando generi differenti per ogni gruppo che si alterna nei vari giorni a questo spazio d'azione (ad esempio potrebbero essere fatti videoclip "musical", videoclip "film d'azione", videoclip "bianco e nero/muto", videoclip "documentario"). Prima di cominciare l'attività sarebbe utile che i ragazzi si fermassero un attimo e provassero insieme a condividere le loro opinioni su questo tema: l'idea è proprio che ragionino da soli senza che l'educatore li guidi eccessivamente.

Poi verso l'ultimo giorno del campo mostrate a tutti i ragazzi i videoclip girati in modo tale che vedano le varie interpretazioni e sfumature da loro attribuite alla speranza.

LA SESSUALITA'

I ragazzi stanno vivendo l'adolescenza, un età di profondo cambiamento che porta verso la scoperta della propria sessualità pertanto parlare di sessualità risulta particolarmente urgente in virtù dell'ambiente culturale in cui siamo immersi .Siamo infatti immersi in una cultura iper-erotica dove fra televisione, pubblicità,film, giornali, moda,canzoni ci viene offerta una sessualità spogliata dell'amore e presente in ogni cosa.

Obiettivo

L'obiettivo principale è quello di trasmettere ai ragazzi l'importanza dell'attesa che permette una maggior cura e conseguentemente un maggior valore nel compiere questo aspetto così intimo della nostra vita. Unitamente a questo gli stimoli che gli educatori faranno durante l'attività vogliono simulare l'ambiente in cui ci troviamo a vivere che solitamente si pone in contrasto con la nostra scelta cercando di spingerci ad avere sempre più"fretta".

Siccome questo argomento è molto ampio i ragazzi probabilmente saranno pieni di domande, pertanto riteniamo utile prendere un momento durante il campo per rispondere ad eventuali quesiti che vorranno porre. Vi consigliamo di scegliere uno o più educatori prima di partire per il campo che si prendano cura di questo momento, in modo che si possano documentare ed informare nel miglior modo possibile.

ATTIVITA'

Ad ogni ragazzo viene dato un foglio A4 bianco. L'educatore decide una tematica (riguardante la natura sarebbe meglio in collegamento allo spazio d'azione sull'ecologia) che si presti però ad essere un immagine ricca di dettagli (esempio un tramonto, una foresta ecc…). Il ragazzo dovrà fare un disegno il più dettagliato possibile (a simboleggiare la bellezza della sessualità nella sua maggiore completezza) mentre l'educatore, passando tra i ragazzi, dovrà metter loro pressione affinché siano "tentati" di consegnare il prima possibile ma allo stesso tempo di imparare a dire dei "no" affinché il disegno venga sempre più completo. Conclusa questa prima parte con annessa spiegazione, i ragazzi avranno modo di scrivere su un biglietto una domanda inerente alla sessualità che ovviamente sarà trattata in maniera assolutamente anonima. I biglietti saranno messi in una scatola (potrete lasciare la scatola anche nei momenti successivi della giornata per i "ritardatari"). Un educatore (eventualmente con l'aiuto del sacerdote, sempre ben accetto) si prenderà il compito di leggere queste domande, preparare un sunto del tutto e in un momento prestabilito rispondere ai ragazzi.

IL NOSTRO PIANETA

Attraverso l'enciclica "Laudato Sii" Papa Francesco ha messo in evidenza un problema trascurato da troppo tempo e che, ora più che mai, diventa di stretta attualità visti i disastri ambientali avvenuti negli ultimi anni in Italia e nel mondo: campanelli d'allarme che devono scuoterci dalla nostra indifferenza.

Obiettivo

Far comprendere ai ragazzi che in questa vicenda sono chiamati ad essere i veri protagonisti e che tale ruolo deve provocare loro un senso di responsabilità e al tempo stesso voglia di riscatto: il gioco farà capire ai giovanissimi che il futuro del pianeta è davvero nelle loro mani. Sono due i concetti fondamentali che devono passare attraverso quest'attività:

1) combattere l'inquinamento non vuole dire smantellare le industrie da un giorno all'altro e tornare a vivere come gli uomini delle caverne, perché il progresso scientifico e tecnologico porta lavoro e benessere, soprattutto per le persone più deboli della società. A patto ovviamente che tale progresso sia EQUO E SOSTENIBILE.

2) In fin dei conti tutti abitiamo questo pianeta, dono di Dio che ci ha fatto CUSTODI E NON SFRUTTATORI; di conseguenza deve essere nell'interesse di tutti far sì che esso sia in salute: guai a bearci nel nostro fazzoletto di terra scaldato dai raggi del sole fregandocene del nostro fratello che vive in luoghi dove la terra emana radiazioni o l'acqua che beve è tossica.

E' fondamentale COOPERARE con gli altri per creare una società più giusta e allo stesso tempo attenta alla difesa della natura che ci circonda… è il messaggio che questo gioco ci lascia: sia spunto di riflessione per i ragazzi. Lo spazio d'azione si conclude con la lettura e un breve commento di un brano del Laudato Sii di Papa Francesco. **A tal proposito consigliamo di utilizzare il paragrafo 14, 48 e 49 perché attinenti al messaggio del gioco**. Perciò tenete conto che c'è bisogno di un po' di tempo anche per questa parte. Si può a fine gioco riflettere su quali sono le scelte sostenibili per un giovane: ad esempio il riciclo, la raccolta indifferenziata, non inquinare, effettuare acquisti etici/solidali…

ATTIVITA'

Si gioca su un tabellone del pianeta Terra diviso semplicemente nei vari continenti. In base al numero dei ragazzi decidete quanti tabelloni utilizzare e per ognuno di essi quante squadre fare. (es. se i ragazzi sono 40 consigliamo di fare due partite diverse con 20 persone per tabellone, divise in 5 squadre da 4 componenti).
Lo scopo del gioco è costruire il maggior numero di industrie. Un'industria si costruisce con un mix preciso di risorse (che sono acqua, legna e minerali): 50 di acqua, 25 di legna e 10 di minerali. La squadra potrà decidere di piazzare l'industria nel continente che preferisce.

Ogni squadra parte con 50 di acqua, 25 di legna e 10 di minerali. Ad ogni giro saranno questi i valori che verranno dati ad ogni squadra (per intenderci come i soldi quando si passa dal via nel Monopoli). Non è assolutamente obbligatorio costruire all'interno del proprio turno: la squadra può decidere di accumulare le risorse. Ciò può avere senso poiché, a partita finita, a parità di industrie vince la squadra con più risorse accumulate.

Attenzione: per ogni industria costruita il pianeta accumulerà 10 unità di inquinamento. Tale valore viene ripartito nel seguente modo: 6 unità nel continente dove la squadra ha costruito l'industria e una unità in tutti gli altri continenti. Arrivati a 100 unità totali il gioco finisce per tutti perché la Terra collassa. Perciò ogni squadra, oltre a giocare per il proprio obiettivo, dovrà cooperare con le altre affinché non perdano tutti.

Ovviamente c'è un modo per ridurre le unità di inquinamento e qui arriva in scena la foresta: durante il proprio turno una squadra potrà decidere di piazzare nel tabellone una foresta, passando automaticamente il turno senza poter costruire. La foresta abbasserà l'inquinamento di 16 unità in questa maniera: 8 nel continente in cui viene piazzata e 2 per ogni altro continente presente. Visto il gesto altruistico e allo stesso tempo non conveniente al raggiungimento del proprio scopo, la squadra "ecologica" potrà accordarsi con le altre squadre per ricevere in cambio un aiuto sotto forma di risorse (sottolineiamo non obbligatorio).

Ogni tre turni ci sarà un imprevisto per tutte le squadre:

IMPREVISTI:

1) PROTOCOLLO DI KYOTO: Si pesca un continente a caso e, passati due giri, l'inquinamento di quel continente deve scendere di tot, pena il collassamento DEFINITIVO di quel continente.

2) BRICS: Aumenta l'inquinamento di 25 unità (spartito nei vari continenti)

3) CALAMITA' NATURALE: al turno successivo le risorse vengono decurtate della metà

In ogni singolo continente non si può accumulare più di 30 unità d'inquinamento. Se ciò accade durante tutto il giro successivo (una volta finito quello corrente quindi) ogni squadra vedrà decurtate le risorse che normalmente accumula (quelle iniziali – 1/5 per ogni continente collassato): esempio: se collassa l'Europa durante tutto il giro successivo , anziché 50 acqua, 25 legna e 10 minerali si accumulerà 40 di acqua, 20 di legna e 8 di minerali; se collassano Europa e Sud America, 30 di acqua, 15 di legna e 6 di minerali. Per far sì che nel giro ancora successivo ciò non accada più bisogna riportare il continente sotto le 30 unità di inquinamento entro il giro corrente.

Durata: il tempo necessario per lo spazio d'azione.
Nel caso in cui le squadre facciano collassare la Terra vedete voi se rimane il tempo per iniziare una nuova partita e dare una "seconda opportunità" ai ragazzi.

Ad uso interno dell’Associazione